

Cina, la Gioventù Comunista è la prima vittima «interna» del potere assoluto di Xi Jinping

R21 renovatio21.com/cina-la-gioventu-comunista-e-la-prima-vittima-interna-del-potere-assoluto-di-xi-jinping/

admin

28 ottobre 2022



Renovatio 21 *pubblica [questo articolo](#) su gentile concessione di AsiaNews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.*

La Lega, considerata la «riserva del Partito», esclusa dai vertici del regime per la prima volta dal 1978. Continuano le speculazioni sull’allontanamento dell’ex presidente Hu Jintao dal palco del 20° Congresso. Una nuova opposizione a Xi prima o poi emergerà.

La Lega dei giovani comunisti è la prima vittima «interna» del potere assoluto di Xi Jinping. Al 20° Congresso del Partito comunista cinese, terminato il 22 ottobre, il segretario generale (e capo dello Stato) ha ottenuto un terzo mandato al potere che lo proietta come leader più potente dopo Mao Zedong.

Dalla sua entrata in carica nel 2013, Xi ha cercato di indebolire in modo sistematico la Lega, una potente fazione del Partito legata al suo predecessore Hu Jintao e al premier uscente Li Keqiang. Per questo scopo ha usato prima la sua popolare campagna anticorruzione (di epurazione, secondo molti osservatori) e ora la marginalizzazione politica del gruppo.

I numeri descrivono il declino della Lega nell'era Xi. Tra il 2012 e il 2021 gli aderenti sono passati da circa 90 a 74 milioni. Nello stesso periodo il suo budget è sceso da 700 a 260 milioni di yuan (da 96 a 36 milioni di euro).

La rappresentazione plastica della sconfitta subita dalle Lega è l'immagine di Hu Jintao portato via dal palco delle autorità nella giornata conclusiva del Congresso. La linea ufficiale è che l'ex presidente si sia sentito male. Si sospetta sia affetto da Parkinson, ma i fotogrammi mostrano la sua riluttanza a lasciare la scena.

L'esclusione di Li Keqiang e Wang Yang, membri in carica del Comitato permanente del Politburo, dal Comitato centrale presagiva la debacle della Lega, ufficializzata poi domenica 23 ottobre con la presentazione dei nuovi vertici del Partito. Tutti uomini fidati di Xi, che ha scelto come futuro premier Li Qiang, il capo del PCC a Shanghai, criticato nei mesi scorsi per la disastrosa gestione del lockdown contro il Covid-19 nella città più popolosa della Cina.

Xi ha fatto fuori anche il vice premier Hu Chunhua, un protetto di Hu Jintao dato alla vigilia del Congresso come possibile premier. Escluso dal Comitato permanente del Politburo, l'organo decisionale del regime cinese composto di sette membri, «il piccolo Hu» non è nemmeno tra i 24 componenti del meno influente Politburo. Per lui è rimasto un posto nel Comitato centrale, ma la sua carriera politica sembra arrivata al capolinea nonostante abbia solo 59 anni.

Come sottolinea *Think China*, è la prima volta dal 1978 che un esponente della Lega non entra nel Politburo. Da allora l'organizzazione – da sempre considerata la «riserva» del Partito – ha avuto due segretari generali (Hu Yaobang e Hu Jintao) e diversi membri del Comitato permanente del Partito, tutti sostenitori della politica di “riforma e apertura” lanciata 40 anni fa Deng Xiaoping.

Analisti fanno osservare però che la vittoria di Xi sulla concorrenza interna è solo momentanea: il Partito è una realtà troppo complessa e prima o poi una nuova opposizione emergerà per sfidare il leader supremo, che con ogni probabilità punta a rimanere al comando fino al 2032 se non oltre.

Invitiamo i lettori di Renovatio 21 a sostenere con una donazione AsiaNews e le sue campagne.

Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

La crescita economica cinese resta trainata dalle nuove infrastrutture

R21

Pubblicato

2 giorni fa
il

26 Ottobre 2022

Da

admin



La Cina ha pubblicato il suo rapporto economico del terzo trimestre immediatamente dopo il Congresso del Partito e prima di quello degli Stati Uniti, ad esempio.

La crescita del PIL è stata segnalata al 3,9% negli ultimi 12 mesi. Un risultato chiaramente colpito dai lockdown COVID e dalle sanzioni e dal caos logistico globale.

Si tratta tuttavia di uno 0,5% in più rispetto alle attese degli esperti di Wall Street. Un numero che, come avviene da decenni, lascia le economie europee nelle polvere, soprattutto in questi ultimi anni di follia pandemica e di deindustrializzazione conclamata.

La produzione industriale sarebbe cresciuta del 6,3%; investimenti in immobilizzazioni del 5,9%, mostrando che le nuove infrastrutture saranno il driver di continuità dell'economia del Regno di Mezzo.

Le esportazioni sono cresciute del 5,7%, ma le importazioni solo dello 0,3%.

Le vendite di immobili sono diminuite, circa -15%. Gli investimenti nelle infrastrutture continuano a essere al centro dell'aumento della produttività e dell'aumento della domanda interna di nuove tecnologie.

«Questa è la forza che la Cina può utilizzare per centrare la sua risposta all'attacco del complesso militare-industriale statunitense per negargli i chip semiconduttori più avanzati» scrive *EIRN*. «La maggior parte delle applicazioni per questi chip più avanzati sono viste come militari e cyber-militari, tanto che l'amministrazione Biden è spinta a pensare che stia garantendo la superiorità militare degli Stati Uniti sulla Cina attraverso questo uso del potere semplicemente delle sanzioni finanziarie». Tuttavia «è più probabile che la Cina mantenga il proprio sviluppo industriale di nanochip in base alle richieste delle sue nuove infrastrutture, dell'esplorazione spaziale e dell'energia da fissione e fusione».

Come riportato da *Renovatio 21*, alcuni analisti hanno ritenuto che, cementato il potere autocratico di Xi Jinping con il 20° congresso del Partito Comunista Cinese, le possibilità di invasione di Taiwan possono aumentare. Come ripetiamo su questo sito, l'invasione di Formosa metterebbe sotto scacco l'intera economia mondiale basata in buona parte su prodotti che utilizzano microchip prodotti sull'isola. Secondo alcuni, tuttavia, il cosiddetto «scudo del microchip» di Taipei sarebbe al capolinea.

La crisi immobiliare e dei mutui, una vera e propria bolla che è scoppiata forse solo in parte, avviluppa la Repubblica Popolare da diversi mesi.

La Cina ha appena stabilito di fermare la grottesca rivendita di gas russo agli europei. Per paura dei blackout, visti lo scorso inverno, la Cina ha ordinato anche un aumento dell'uso di carbone a scopo di produzione energetica.

Come sa il lettore di *Renovatio 21*, è in corso una faida finanziaria tutta Occidentale attorno a Xi e alla Cina. Contro il presidente cinese si è ora schierato apertamente anche George Soros, forse arrivato alla sua ultima battaglia: detronizzare lo Jinping.

Soros e il megafondo BlackRock starebbero combattendo su suolo cinese una intricata battaglia.

Finanza e bolle economiche a parte, bisogna ricordare che la Cina da anni affronta anche una crisi agricola crescente, di cui epperò si parla poco.

[Continua a leggere](#)

Cina

Xi leader assoluto: con economia in crisi aumentano chance di attacco a Taiwan



Pubblicato

3 giorni fa
il

25 Ottobre 2022

Da

[admin](#)



Renovatio 21 pubblica [questo articolo](#) su gentile concessione di AsiaNews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

Il quadro economico non è roseo per Pechino e Xi potrebbe puntare al nazionalismo come collante sociale. La nuova leadership manca di «cervelli economici» come il premier uscente Li Keqiang. I vertici militari nominati dal presidente cinese conoscono bene il dossier Taiwan.

Con Xi Jinping più che mai leader assoluto, la garanzia del benessere economico potrebbe non essere più il collante sociale tra il regime e la popolazione. Attorniato da fedelissimi con scarsa esperienza in ambito economico, il presidente cinese e segretario

generale del Partito comunista cinese (PCC) potrebbe giocare la carta del nazionalismo per perpetuare il proprio potere. Tradotto: un'economia cinese in costante rallentamento aumenterà le chance di un attacco a Taiwan.

Il nuovo Comitato permanente del Politburo uscito dal 20° Congresso del Partito, chiusosi il 22 ottobre, è composto solo di fedelissimi di Xi. Il ritiro dalla scena politica del premier Li Keqiang, l'esclusione del membro uscente Wang Yang e la mancata promozione del vice premier Hu Chunhua lasciano il vero organo decisionale della Cina senza «cervelli economici».

Nel terzo trimestre dell'anno il PIL cinese è cresciuto più delle previsioni: 3,9% rispetto al 3,4% predetto da un sondaggio Reuters. I dati pubblicati oggi mettono però in dubbio le prospettive future: l'export cresce, ma in modo debole; le vendite al dettaglio sono scese a settembre rispetto ad agosto; i prezzi degli immobili continuano a calare; la disoccupazione giovanile rimane alta intorno al 18%.

Temendo nuove strette al settore privato a vantaggio delle grandi imprese pubbliche, i mercati hanno reagito male alla terza incoronazione di Xi e all'assenza di figure riformiste nel Comitato permanente del Politburo. La Borsa di Hong Kong registra una perdita di più del 6%; Shanghai e Shenzhen perdono oltre il 2%.

Più importante per gli investitori, Xi non dà segnali di voler almeno allentare la sua draconiana politica di azzeramento del COVID-19, considerata un ostacolo alla ripresa economica. Secondo Nomura, fino alla scorsa settimana in 30 città cinesi erano in vigore varie forme di lockdown e controlli sanitari: misure che colpiscono circa 225 milioni di persone.

Analisti fanno notare che Xi ha messo ai vertici della nuova Commissione militare centrale – da lui presieduta – figure che conoscono bene il dossier Taiwan.

A Taipei si aspettano ancora maggiore pressione da Pechino, tenuto anche conto che nello statuto del PCC è stato inserito un passaggio contro l'indipendenza di Taiwan.

Secondo l'ammiraglio Michael Gilday, capo delle operazioni navali della Marina Usa, la Cina potrebbe essere in grado di invadere l'isola entro il 2024 e non il 2027, come previsto in precedenza dal Pentagono.

Invitiamo i lettori di Renovatio 21 a sostenere con una donazione AsiaNews e le sue campagne.

Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

[Continua a leggere](#)

Cina

Xi schiaccia l'opposizione interna: terzo mandato e pieno controllo del Politburo

R21

Pubblicato

4 giorni fa
il

24 Ottobre 2022

Da

admin



Renovatio 21 *pubblica [questo articolo](#) su gentile concessione di AsiaNews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.*

Il leader supremo si prende tutto al termine del 20° Congresso del Partito comunista cinese. Scelta la fedeltà nei suoi confronti rispetto alle effettive capacità, soprattutto in ambito economico. Li Qiang prossimo premier: durante il lockdown ha lasciato milioni di abitanti di Shanghai senza viveri.

Xi Jinping schiaccia ogni forma di opposizione interna: si assicura un terzo mandato al potere che lo avvicina a figure storiche come Mao Zedong e Deng Xiaoping, e pone le basi per prolungare ancor di più la sua permanenza al potere. Oltre al leader supremo, solo suoi alleati compongono il Comitato permanente del Politburo (Ufficio politico), il vero organo decisionale del regime.

Dalla composizione del Comitato centrale del Partito comunista cinese, svelato ieri al termine del suo 20° Congresso, già si intuiva che Xi aveva vinto su tutti i fronti. Ne sono rimasti esclusi l'attuale premier Li Keqiang e Wang Yang, esponenti di punta della Lega

della gioventù comunista, la fazione di Hu Jintao.

A favore di telecamere, il predecessore di Xi ieri è stato portato via in modo plateale dalla sala del Congresso: in via ufficiale si parla di un «malore»; più di qualche osservatore parla invece di mossa «punitiva» contro la vecchia guardia.

Con l'annuncio di stamane Xi mantiene la carica di segretario generale del Partito e capo della Commissione militare centrale. A marzo, durante la sua sessione annuale, l'Assemblea Nazionale del Popolo (ANC) sanzionerà la sua rinomina alla presidenza del Paese, insieme a tutte le altre principali cariche di governo.

Da come Xi ha presentato i nuovi membri del Comitato permanente del Politburo si può speculare su quali saranno i loro futuri ruoli. Numero due del Partito diventa Li Qiang, segretario del PCC di Shanghai: sarà il nuovo premier. Zhao Leji, confermato nell'organo, guiderà con ogni probabilità l'ANC. Nella scala gerarchica il nuovo numero quattro è Wang Huning (confermato anch'egli), che sarà a capo della Conferenza politica consultiva del popolo cinese.

Cai Qi, segretario del PCC a Pechino, sarà il nuovo capo del Segretariato del Partito. Li Xi, segretario del Partito nel Guangdong, è dato come responsabile della potente Commissione disciplinare. Completa la lista Ding Xuexiang, uno stretto collaboratore di Xi.

Xi ha messo la fedeltà nei suoi confronti davanti alle effettive capacità, soprattutto in ambito economico.

Colpisce la nomina a premier di Li Qiang, criticato per la sua gestione del lockdown a Shanghai, quando in primavera milioni di abitanti erano rimasti senza viveri. Un suo possibile rivale alla vigilia del Congresso, l'attuale vice premier Hu Chunhua, non è stato inserito nemmeno tra i 24 componenti del Politburo, il secondo organo per importanza del Partito.

Invitiamo i lettori di Renovatio 21 [a sostenere con una donazione](#) AsiaNews e le sue campagne.

Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

Immagine di China News Service [via Wikimedia](#) pubblica su licenza Creative Commons Attribution 3.0 Unported (CC BY 3.0).

[Continua a leggere](#)